

## ECONOMIA

# Camusso: il Paese riparte con la politica industriale

● La leader Cgil apprezza la disponibilità di Renzi ● Ma il decreto sulla Pa resta «un oggetto fantasma» ● La nuova segreteria per fronteggiare le sfide

#iostoconlunita

Con il via libera del Direttivo - 94 voti a favore, 39 contrari e 5 astenuti - la Cgil ha una nuova segreteria. Come proposto da Susanna Camusso il 10 giugno, entrano Franco Martini, Gianna Fracassi e Nino Baseotto; ed escono Nicola Nicolosi, Elena Lattuada e Vincenzo Scudiere.

Con una maggioranza praticamente uguale rispetto a quella uscita dal congresso di Rimini, il parlamentino della Cgil ha approvato le indicazioni del segretario generale. Dopo la prassi della consultazione e del parere dei «saggi», la nuova segreteria dunque rimane inalterata nei numeri e nella composizione di genere con una assoluta parità: quattro donne e quattro uomini. Come sottolinea Susanna Camusso, «entrano il segretario della federazione con più iscritti - Franco Martini della Filcams, terziario, commercio, servizi e turismo, il segretario della regione con più iscritti - Nino Baseotto della Lombardia e Gianna Fracassi, segretario nazionale della Flic - conoscenza ed ex insegnante».

La presentazione della segreteria è stata anche l'occasione per Camusso per attaccare il governo sulla riforma della Pubblica amministrazione: «È un oggetto fantasma, siamo ancora in attesa dei testi, mentre parlare di confron-

to coi sindacati è esagerato perché non c'è stato mentre noi siamo sempre pronti perché pensiamo di avere proposte più innovative di quelle presentate dal governo». Il segretario della Cgil ha poi giudicato positivamente l'impegno di Renzi sulla politica industriale: «Ben venga l'impegno e il titolo, ma ora bisogna trasformarlo in svolgimento, in atti e decisioni per far ripartire il Paese». A proposito della richiesta del presidente di Confindustria di rinnovare la contrattazione, Camusso ha risposto: «Le riforme non si fanno da soli, se si parla di relazioni industriali e di contrattazione».

## «PIÙ COLLEGIALITÀ»

Tornando alla nuova segreteria, Camusso ha spiegato di aver «voluto confermare la segreteria nel numero di otto confermando la riduzione e lo snellimento del centro confederale per avere più risorse sul territorio». Una segreteria che dovrà affrontare «compiti complicati in una stagione assolutamente impegnativa».

La nomina della nuova segreteria è

...

**«Inizia il rinnovamento che si completerà con la conferenza d'organizzazione del 2015»**

«il primo passo del rinnovamento» che avrà la sua tappa decisiva «nella Conferenza d'organizzazione dell'anno prossimo». A questo proposito Camusso tiene a precisare che «la nomina di un vicesegretario generale o di un segretario generale aggiunto non sono all'ordine del giorno» e che proprio nella Conferenza di organizzazione si deciderà come perseguire l'obiettivo annunciato nella sua replica congressuale «di riduzione della personalizzazione dei segretari confederali».

Giovedì nella prima segreteria, Susanna Camusso affiderà le deleghe. Ma già ieri il segretario generale ha anticipato «una riorganizzazione e una riduzione delle aree, che diventano quattro: politiche economiche e territoriali, politiche della contrattazione pubblica e privata, politiche del welfare e politiche dell'organizzazione». Nell'idea di Camusso i nuovi segretari confederali «non avranno specializzazioni ferree, ma lavoreranno in collaborazione perché i temi oramai si intrecciano moltissimo».

Della attuale segreteria rimangono Danilo Barbi (politiche economiche), Fabrizio Solari (reti e infrastrutture), Vera Lamonica (Welfare) e Serena Sorrentino (mercato del lavoro). Per Baseotto si prospetta l'organizzazione. Probabile poi che Martini prenda la contrattazione e Fracassi il settore pubblico.



Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi FOTO DI FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE

## Fisco semplice contro il falso in bilancio

#iostoconlunita

Tra una settimana la riforma della giustizia arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri, e gli industriali non rinunciano a lanciare un messaggio al governo guidato da Matteo Renzi: il falso in bilancio va combattuto, prima ancora che punendo, semplificando le normative fiscali.

A sostenerlo è il presidente di Confindustria che, durante l'assemblea di Federchimica a Milano, inizia usando parole dure contro i reati finanziari, ricordando che «noi lavoriamo nelle regole e le rispettiamo. E chi non lo fa deve stare fuori dalla nostra casa: su questo sarò inflessibile».

Poi, però, Squinzi prosegue il ragionamento e si concentra sul falso in bilancio (norma che è stata sostanzialmente depenalizzata dal governo Berlusconi) auspicando che il tema venga «affrontato e risolto, o quantomeno inquadrato in modo più corretto, con la riforma della legge delega fiscale». Anche perché, rincarare la dose il leader degli industriali, «l'abuso di diritto fiscale è una costante in questo Paese».

E dunque, se è vero che «i falsi in bilancio non devono esistere e io sono contro tutti i tipi di reato finanziario nel modo più assoluto - precisa -, se ci fosse una normativa fiscale più semplice e che non si prestasse a interpretazioni, in un modo o nell'altro, sarebbe anche meglio. Qui abbiamo complicato un po' troppo le cose...». Insomma, un colpo al cerchio e uno alla botte.

Dopo il Fisco oppressivo, il mirino di Squinzi si sposta sulla burocrazia che non solo «fa prosperare corruzione e malaffare», ma finisce per «sabotare sistematicamente la crescita, rallentando gli investimenti e distruggendo i posti di lavoro. Bisogna porvi rimedio, se vogliamo ricominciare a espanderci».

**LA BUROCRAZIA FRENA LA CRESCITA**  
Gli esempi del freno alla crescita costituito dalla burocrazia sono presto serviti, e indubbiamente fanno riflettere: lo Stato chiede «7 anni per autorizzare l'apertura di un nuovo negozio, 15 anni per un supermercato, 11 per decidere di non autorizzare un rigassificatore e 170 giorni in media per incassare una fattura dalla Pubblica amministrazione».

Il numero uno di viale dell'Astronomia ne ha per tutti, scagliandosi contro le «iper-tutele ambientali assurde» e le «rigidità sindacali fuori dal tempo». Sulla contrattazione (il prossimo anno c'è il rinnovo del settore chimico, e Squinzi, patron della Mapei, siglò in passato un accordo innovativo, a detta di molti osservatori), l'obiettivo di Confindustria è chiaro: le relazioni industriali «devono essere un fattore di competitività per tutto il nostro sistema. Siamo impegnati a rivedere in questa logica le regole».

In particolare, legando la parte variabile del salario al contesto congiunturale e ai risultati, indissolubilmente: «Il contratto collettivo - spiega - dovrà governare questa riforma con scelte funzionali a realizzare una contrattazione aziendale realmente e totalmente correlata all'andamento economico e alla produttività dell'impresa».



Franco Martini



Gianna Fracassi



Nino Baseotto

## MERCATO IMMOBILIARE

### Rallenta anche nel 2013, ma un po' meno

Rallenta il calo delle compravendite immobiliari nel 2013. A segnalarlo è l'Istat secondo cui «rispetto al 2012, le variazioni tendenziali negative si sono contratte in tutte le ripartizioni e per tutte le tipologie d'uso». Resta amplissimo il divario con i livelli pre-crisi. Nel complesso, le convenzioni per trasferimenti di proprietà immobiliare l'anno scorso sono state 584.868, in diminuzione del 7,5% rispetto al 2012 e del 47,4% se confrontate con il 2006. In particolare, le convenzioni di compravendita di unità immobiliari ad uso abitazione ed accessori (544.392) diminuiscono nel 2013 del 7,3% sull'anno precedente, quelle delle unità immobiliari ad uso economico (36.201) dell'8,7%. Nel solo quarto trimestre 2013, le convenzioni notarili per trasferimenti

di proprietà di unità immobiliari sono state 160.525. Sempre in diminuzione se confrontate allo stesso trimestre del 2012 (-8,1%), ma in recupero rispetto alla variazione osservata fra il quarto trimestre 2012 e il corrispondente del 2011 (-25,7%). Variazioni tendenziali negative si registrano sia per le convenzioni notarili relative ai passaggi di proprietà di immobili ad uso abitazione ed accessori (-7,6%) sia per quelle che riguardano le unità immobiliari ad uso economico (-13,5%). Il 92,7% dei trasferimenti di proprietà ha riguardato immobili ad uso abitazione ed accessori (148.835), il 6,5% unità immobiliari ad uso economico (10.449) e lo 0,8% (1.241) unità immobiliari ad uso speciale e multiproprietà.

## L'illegalità non aumenta il Pil

### ● Bankitalia spiega che la contabilizzazione di prostituzione e contrabbando non avranno effetti

#iostoconlunita

L'economia illegale non potrà avere un grande effetto sulla crescita del Pil, quando verrà ufficialmente registrata dalle statistiche nazionali. Avrà unicamente un impatto «relativamente contenuto» l'inclusione di alcune attività illegali - tra cui il traffico di droga, la prostituzione e il contrabbando di sigarette - nella contabilizzazione del Pil italiano, sulla base del nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali deciso per allinearsi a nuovi standard globali. Lo hanno spiegato ieri i tecnici del-

la Banca d'Italia, dove si è svolto un seminario per illustrare i diversi aspetti dei cambiamenti metodologici con l'entrata in vigore di questi standard, da ottobre. Cambiamenti che avranno effetti tutto sommato poco visibili sulle diverse voci coinvolte, oltre al Pil che misura la mole di una economia anche la bilancia dei pagamenti.

Queste modifiche ai criteri di contabilizzazione «avvengono a livello globale», ha spiegato Luigi Cannari, capo del servizio statistiche della Banca d'Italia.

Quanto all'impatto effettivo dell'inserimento di queste tre nuove voci,

frutto di attività illegali nel Pil, «non ci sono ancora stime precise, ci si sta lavorando - ha detto Cannari - ma aggiungere droga, prostituzione e contrabbando di sigarette dovrebbe avere un impatto relativamente contenuto».

### STIME DA RIDIMENSIONARE

Una valutazione che sembra ridimensionare precedenti ricostruzioni e stime secondo cui ci sarebbe stato un impatto consistente sulla mole della ricchezza nazionale prodotta ogni anno. In generale invece il «sommerso», ossia il frutto di attività economiche lecite ma condotte in maniera irregolare, ha un peso rilevante nell'economia italiana, superiore al 15 per cento e già da molti anni viene contabilizzato a livello statistico nel Pil.